

San Giovanni Battista



Ci indica la strada

INDICE					
<i>Carissimi ho pensato a voi</i>	<i>Una Pastorale giovanile popolare</i>	<i>Esortazione di Papa Francesco</i>	<i>Creatività nel confinamento</i>	<i>È il momento di ripartire</i>	<i>Le copertine della quarantena</i>
2	3	3	4	5	6
<i>E basta con sto virus!</i>	<i>Il parere di un operaio</i>	<i>Ripartire come...?</i>	<i>Dal negativo al positivo</i>	<i>Campi Estivi!</i>	
7	7	8	9	10	

Durante questi mesi vissuti in quarantena, ho avuto il tempo di riflettere sulla nostra comunità e proprio guardando a S. Giovanni Battista e alla sua testimonianza di verità che ne contraddistingue la vita, sarebbe bello sognare di essere capaci di edificare "la città di Dio senza disattendere la città dell'uomo". In quanto cristiani e cittadini operare insieme ad ogni persona di buona volontà per il bene di Pontelagoscuro e, per testimoniare quanto sia importante, far leva sulle riserve della fede e della cultura cristiana di cui è ricca la nostra comunità, per impegnarsi nella costruzione di un ambiente più giusto e solidale, aperto a Dio e ad ogni uomo.

UNA CITTA'-COMUNITA' A MISURA DI PERSONE E FAMIGLIE

Anzitutto sarebbe bello porre in risalto e *far interagire insieme i tre soggetti portanti* che rappresentano la componente essenziale delle comunità: **la persona, la famiglia e la comunità**. Il tessuto sociale che vogliamo riqualificare e rinnovare non può infatti essere un contenitore anonimo in cui predominano l'individualismo e l'utilitarismo dei singoli o dei gruppi, ma un ambiente vitale dove l'attenzione e la cura della prossimità e della cultura del vicinato attivi relazioni interpersonali ricche di amicizia e di interesse comune: promosse e sostenute da ogni singolo cittadino, dall'educazione alla cittadinanza delle giovani generazioni, dall'accoglienza di ogni persona e famiglia o gruppo etnico riconosciuti e valorizzati nelle loro singolarità, dall'attenzione privilegiata per chi è in difficoltà o nel bisogno. Una realtà profondamente umanizzante e spiritualmente ricca, in cui ogni persona, famiglia, i bambini, i giovani e gli anziani, gli immigrati, i disabili e i poveri si sentono a «casa loro» e si impegnano con responsabilità per rendere la qualità della vita serena e portatrice di valori condivisi, per i quali vale la pena lavorare e soffrire, se necessario.

RINNOVIAMOCI NELLA COMUNIONE

L'invito per tutti è dunque questo: *rinnoviamoci nella comunione*. Ce lo chiede la Parola di Dio e ce lo chiedono i fratelli più poveri. Dio

che ascolta il grido del povero di certo non resterà sordo all'invocazione di aiuto di quei figli che nel suo nome si impegnano a vivere insieme la giustizia e la carità.

UNA ALLEANZA TRA GENERAZIONI

La comunione e la solidarietà tra generazioni è un altro importante traguardo su cui lavorare uniti. E questo riguarda in particolare i giovani. La nostra società ha cercato di addormentarli e tenerli buoni, rovesciando su di loro un mondo di beni materiali e di proposte affascinanti, che accontentano e danno soddisfazione ai sensi e alla vita spensierata ed evasiva. Questo però non basta a rendere veramente felici e dare un senso alla vita. Così si sono bruciati i sogni e deluse le aspettative di generazioni, che ci accorgiamo di aver perduto al nostro amore, alla responsabilità del loro domani, indifferenti e non impegnati come speravamo. Malgrado ciò penso e credo che i giovani restino una grande risorsa e debbano essere coscienti delle potenzialità positive che hanno; ma occorre che la famiglia, la scuola, la società stabiliscano una nuova alleanza con i ragazzi e i giovani, mostrando loro di credere veramente in ciò che sono e che desiderano nel cuore, indicando percorsi impegnativi, ma possibili, e ricchi di amore sincero e di responsabilità, offrendo esempi di coerenza morale in ogni ambito della loro professione. Però, dobbiamo riconoscere che la vera crisi oggi non sta nei giovani, ma in un mondo adulto che propone loro modelli di uomo

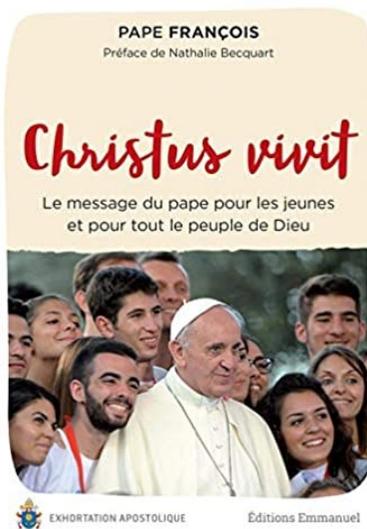
e di donna, di coppia e di famiglia, di vita e di società basati sull'individualismo e l'utilitarismo conclamati come vie di felicità e di libertà a scapito della comunione basata sul dono di sé, della ricerca del bene comune, del servizio e della solidarietà verso chiunque soffre o è in difficoltà; indebolendo l'educazione alla responsabilità etica e la cura dello spirito e della coscienza.

FAMIGLIA

La nascita di Giovanni Battista richiama il grande dono per tutti: *la famiglia*, grembo dove sboccia la vita e l'amore, scuola permanente di fede e di virtù umane, civili e morali di cui usufruiscono i figli per crescere nella libertà e responsabilità. Sì, possiamo ben dire con tutta la tradizione cristiana e civile del nostro popolo che la famiglia, società naturale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, salverà il mondo. La famiglia può diventare il volano su cui innestare la ripresa morale, economica e sociale.

San Giovanni ci aiuti a puntare sulla speranza che nasce dalla fede e dalla buona volontà di ognuno di noi, per considerarci mai sconfitti di fronte ad ogni avversità e reagire con coraggio e spirito collaborativo perché i sogni si realizzino!

Don Silvano



Tra i paragrafi più originali dell'esortazione postsinodale *Christus vivit* spicca, senz'altro quella che porta il titolo *Una pastorale giovanile popolare* (230-238). Da queste pagine ci raggiungono orientamenti per il nostro lavoro con e per le nuove generazioni, che riflettono molto di quell'esperienza pastorale di papa Francesco, che ha trovato nel suo ministero episcopale nel contesto della chiesa latinoamericana il suo luogo di maggior fioritura. In un tale ambiente ecclesiale l'attenzione alla dinamica popolare dell'inculturazione e dell'annuncio del vangelo è preminente. E proprio a partire da tale sfondo, ecco quanto Francesco raccomanda: "Oltre al consueto lavoro pastorale che realizzano le parrocchie e i movimenti, secondo determinati schemi, è molto importante dare spazio a una "pastorale giovanile popolare", che ha un altro stile, altri tempi, un altro ritmo, un'altra metodologia. Consiste in una pastorale più ampia e flessibile che stimoli, nei diversi luoghi in cui si muovono concretamente i giovani, quelle guide naturali e quei carismi che lo Spirito santo ha già seminato tra loro. Si tratta prima di tutto di non porre tanti ostacoli, norme, controlli e inquadramenti obbligatori a quei giovani credenti che sono leader naturali nei quartieri e nei diversi

ambienti. Dobbiamo limitarci ad accompagnarli e stimolarli, confidando un po' di più nella fantasia dello Spirito che agisce come vuole" (230).

Non è difficile immaginare, ora, quanto risulti sorprendente questo suggerimento di *Christus Vivit* per le nostre comunità e parrocchie occidentali, da troppo tempo forse abituate a pensare ogni azione pastorale - compresa quella giovanile - a partire da uffici nazionali, diocesani, foranei e per finire a vari gruppi parrocchiali. Senza dimenticare, ovviamente, l'impressionante mole di documenti, sussidi, lettere e circolari che tutto questo a livello nazionale produce. Il rischio di un tale sistema è sotto gli occhi di tutti. E' il rischio di dare vita a iniziative anche belle, partecipate, ma che non raggiungono l'essenziale: dire una parola buona per la concretezza della vita dei giovani - di tutti i giovani - presenti in un certo luogo. Che, insomma, non siano iniziative "popolari", nel senso migliore del termine, come illustra Francesco: "Quando parliamo di "popolo" non si deve intendere le strutture della società o della Chiesa, quanto piuttosto l'insieme di persone che non camminano come individui ma come il tessuto di una comunità di tutti e per tutti, che non può permettere che i più poveri e i più deboli rimangano indietro" (231).

L'invito, allora, a dar vita a una **pastorale giovanile popolare** costituisce una bella scommessa per le comunità. Proprio i giovani leader popolari potrebbero contagiare noi credenti con quella loro quasi naturale "capacità di coinvolgere tutti, includendo nel cammino giovanile i più poveri, deboli, limitati e feriti" (231).

Armando Matteo

docente di teologia all'Urbaniana

Esortazione di Papa Francesco

"Li dove Dio ti ha seminato SPERA, sempre spera. Non arrenderti alla notte. Questo mondo è il primo miracolo che Dio ha fatto e Dio ha messo nelle nostre mani la grazia di nuovi prodigi. Tutto nasce per fiorire, in un'eterna primavera. Anche Dio ci ha fatto per fiorire. Ovunque tu sia **COSTRUISCI**. Se sei a terra: **ALZATI**. Se sei seduto: **METTITI IN CAMMINO**. Se la noia ti paralizza, scacciala con le **OPERE DI BENE**. Se ti senti vuoto o demoralizzato, chiedi che lo **SPIRITO SANTO** possa nuovamente riempire il tuo nulla. **AMA** le persone: amali ad uno ad uno... Soprattutto **SOGNA**, non avere paura di sognare. Dio è il tuo amico!"



Quarantena /qua-ran-tè-na/. Periodo di isolamento (originariamente di 40 giorni) al quale vengono sottoposti persone, animali e cose ritenuti portatori di agenti infettivi (*Enc. Treccani online*).

Confinamento /con-fi-na-mén-to/. Il relegare in un dato luogo (*Enc. Treccani online*).

La combinazione di questi due termini negli ultimi mesi è straordinariamente emersa dai meandri di un lontano passato intriso di vecchi ospedali popolati da letti di ferro, siringoni di vetro e suore-infermiere con esagerati copricapi ondulati per irrompere nelle vite di miliardi di persone le quali da un giorno all'altro si sono trovate a non poter più uscire, a non poter più incontrare, a non poter più lavorare. La vita delle persone è mutata da ipersociale ad asociale, nel senso fisico del termine, relegando i rapporti esterni a contatti tramite video, ipad, smartphone. In un quadro così drammaticamente imprevedibile, tutto il superfluo di cui è intriso il 99% dell'esistenza di una persona moderna è scomparso nel giro di poche ore, obbligando quell'1% di essenziale a dover riempire la giornata, dividendosi nelle ore di coda trascorse in mezzo alle strade, divenute immense ZTL per mancanza di veicoli, ore di tapis-roulant casalinghi per smaltire il cibo in eccesso consumato in lunghi pasti, giornate di improvvisati imbianchini a rinfrescare le pareti di case blindate.

Nell'universo-mondo del superfluo inghiottito dal buconero della quarantena, una parte importante è rappresentata dalle manifestazioni di piazza, dalle mostre, dalle attività culturali che costituiscono il cuore della vita della Pro Loco. Il Covid-19 ha, di fatto, annientato il programma di iniziative che i promotori della Pro Loco avevano messo in cartellone nel 75° anniversario dalla fine della 2^a Guerra Mondiale, a ricordo (o riedizione visto il clima quasi di guerra) di quel 1945 nel quale il paese era un triste inanimato ammasso di macerie. Erano in programma iniziative in collaborazione con la

scuola, un concorso letterario riservato ai ragazzi sul dramma della guerra, una mostra di immagini sul vecchio borgo, una guida dedicata alle attività commerciali del paese di oggi, oltre a mostre d'arte e, ovviamente, il nuovo mercatino dell'hobbyistica Il Baule in Piazza.

La quarantena non ha consentito di avviare l'organizzazione di tutto ciò e di molto altro. In questo periodo difficile di confinamento



si è comunque cercato di ideare qualcosa per mantenere vivi i contatti tra le persone con l'iniziativa "Creativi.sconfinati", diffusa via facebook con l'ashtag #IoCreoAcasa, in pratica la "socializzazione" delle creazioni fatte in casa. Nelle poche settimane intercorse tra la prima creazione (una tovaglia realizzata da Patrizia Arnoffi pubblicata il 20 aprile) e l'ultima (un magnifico castello di cartone realizzato alla fine del lock-down dai nipotini di Rosalba e Tonino Savadori: Marcello, Lorenzo, Aurora e Giacomo) sono state quasi 150 le fotografie, pubblicate sulla pagina facebook, di creazioni realizzate tra i confini della propria residenza: pitture, foto, cibo, fiori, poesie,

bigiotteria, castelli di cartone e tanto altro. La dimostrazione che il confinamento delle vite non significa per forza la quarantena delle idee ma può esprimere, al contrario, una ...sconfinata creatività! La pagina facebook "Creativi.sconfinati" è visibile a tutti e merita senz'altro una visita! Ora, con il lento ritorno alla vita (quasi) normale, dove la mascherina fa ormai parte dei nostri connotati, ci stiamo organizzando per il futuro: puntiamo a ripartire con il mercatino in settembre (e sarà un mercatino rinnovato e più ricco) e poi pian piano proveremo a ripartire con nuovi progetti per contribuire a far pulsare con vigore il cuore del nostro paese di Pontelagoscuro

Giovanni Pecorari
Presidente Pro Loco
Pontelagoscuro



Il Quadrifoglio

Dopo la lunga chiusura, il Centro Sociale “il Quadrifoglio” è pronto alla ripartenza. Questi ultimi tre mesi sono stati difficili per tutti, le persone sono state in quarantena forzata chiuse nelle loro case, ed i contatti tra le persone sono stati pressoché solamente virtuali. Questo ha pesato molto su tutti noi, abituati a contatti umani e in maniera concreta a frequentarci. A maggior ragione è stato un momento di difficoltà per i frequentatori del Centro, anche perché il primo scopo che si prefigge il Centro è la socializzazione, l’incontro, *lo stare insieme*. Ma, a quanto pare, facendo attenzione ai nostri comportamenti, alle indicazioni delle autorità, il Centro RIPARTE !! Il centro ha da sempre un ruolo ed una funzione per Pontelagoscuro (e non solo), per cui gli oltre millecinquecento associati, raccoglie, come sua attività principale le attività delle persone un po’ più mature (si chiamano anziani?), ma sarebbe riduttivo per tutto ciò che nel tempo si è consolidato nel tempo. Infatti oltre ai classici incontri quotidiani al bar per giocare a carte o fare due chiacchiere, gli orti, la tombola, il ballo e le cene sociali, attualmente il Centro sta organizzando i campi estivi per i bambini, al momento ci sono già oltre venti iscritti. L’attività è organizzata in collaborazione con *L’Easy Dance Team* che durante l’anno organizza presso il Centro corsi di ballo per ragazzi e ragazze.

Nella piscina del Doro sono ripresi i corsi di nuoto, in particolare di Acquagym, ai quali partecipano solitamente una ventina di persone di tutte le età. A settembre riprenderà l’attività motoria, sia nella sede del Centro che al Centro Civico di Pontelagoscuro. Nella sede, oltre ad attività teatrale, che inizierà presumibilmente a settembre, sono ospitati incontri con associazioni, Enti sindacali e no Profit.

Per concludere, è evidente che il Centro in questo periodo ha avuto momenti di sofferenza, come tutte le Imprese e le singole persone. Ma è pure evidente che dalle attività già messe in cantiere e quelle in prospettiva la voglia di **RIPARTIRE** è tanta, come quella di essere al servizio del territorio, come sta facendo da decenni.



Il Piccolo Chalet

L’8 marzo 2020 è stato un giorno molto strano, vissuto con paura e incertezza. Era il giorno in cui abbiamo capito che il nostro lavoro non sarebbe più stato lo stesso, che ciò che stava succedendo nel mondo ormai riguardava tutti noi, e che era anche nostra responsabilità fare di tutto per combattere questa grave minaccia rappresentata dal coronavirus. Con questa consapevolezza non abbiamo potuto fare altro che rimboccarci le maniche, ci siamo adeguati alle regole e abbiamo intrapreso un nuovo modo di vendere il nostro prodotto, ossia attraverso le consegne a domicilio. Iniziata questa nuova avventura, con scetticismo e con le idee non molto chiare, nel giro di pochi giorni abbiamo capito che poteva funzionare, quindi non ci siamo arresi e non ci siamo mai fermati. Le risposte positive da parte dei nostri affezionati clienti non si sono fatte attendere, infatti tutti hanno apprezzato i nostri sforzi e ci hanno ripagati prima di tutto con le loro parole di sostegno e apprezzamento, e con i loro like e commenti sulla nostra pagina Facebook... Non finiremo mai di ringraziare ognuno di loro. Così siamo andati avanti e siamo arrivati al 27 aprile, quando le misure hanno iniziato ad allentarsi e i primi clienti hanno potuto ricominciare a venirci a trovare allo chalet per ritirare di persona il proprio ordine. Anche in quest’occasione abbiamo ricevuto la conferma di quanto può essere importante per la gente un’attività commerciale come la nostra, perché in qualche modo il cibo, nelle sue diverse forme, unisce le persone e, indipendentemente dalla presenza o meno di una pandemia, può rappresentare un momento di incontro e di socialità per tutti noi, anche se a distanza.

Oggi stiamo lentamente rientrando nella normalità, con la nostra distesa di tavoli ampliata, con il rispetto delle giuste distanze, i cartelli di avviso, le strisce e le frecce stampate per terra e l’uso di guanti, mascherine e prodotti per l’igiene. Questa è la normalità a cui oggi la storia ci chiede di abituarci e noi lo facciamo, più forti di prima, più ottimisti e sì, anche più fortunati, per esserci ancora e per poter ancora sorridere con i nostri clienti e con i nostri cari.

Lo staff Piccolo Chalet



Correva l'anno 2020... un anno che si era presentato come gli 89 precedenti. Erano da poco trascorse lietamente le feste natalizie e si era pure festeggiato gioiosamente il carnevale... quando, improvvisamente, arrivò dalla Cina la notizia di un terribile virus influenzale che stava mietendo numerose vittime. Ogni anno si presenta l'influenza nei mesi invernali e poi questa è in Cina: abbastanza lontana da noi! (Scusa, Signore). Invece la Cina non è mai stata così vicina all'Italia dal mese di marzo in poi (siamo già a giugno e la paura del contagio è tremendamente presente). Per il nostro bene siamo stati obbligati a rimanere chiusi in casa per diversi mesi, ad indossare mascherina e guanti e a mantenere una certa distanza dal nostro prossimo. Addirittura divieto di scambiarsi la pace durante la messa con l'abituale stretta di mano: insomma trattare da estranei anche parenti ed amici per evitare il contagio del virus così forte, così potente da sconvolgere completamente le abitudini della nostra vita quotidiana. Non so voi, ma io mi sento cambiata, insicura e confusa; una sola abitudine è rimasta quella di sempre: dedicarmi al mio passatempo preferito, il lavoro a maglia sia ai ferri che all'uncinetto nelle ore piccole del mattino, sicura di non essere disturbata da nessuno. E proprio durante questo lavoro, il mio pensiero andava di frequente ai bambini dell'asilo e delle elementari sequestrati in casa. Povere mamme cosa si saranno inventate per tenerli tranquilli, quali giochi avranno escogitato insieme. Devo ammettere che sono stati tutti (bambini e mamme) veramente bravi perché la piazza, per giorni e settimane intere, è stata completamente deserta e silenziosa. Com'è triste il

mondo senza il vociare dei bambini! Intanto su tutto il nostro territorio si rincorrevano notizie sempre più drammatiche: i decessi degli anziani (e non solo) erano sempre più allarmanti. Allora il pensiero tornava inevitabilmente sui bambini: sarà perché da poco sono diventata bisnonna? Fatto sta che il coronavirus mi ha messo sotto gli occhi lo stato dei neonati in Italia: mentre se ne vanno tanti anziani, le nuove nascite non riescono a rimpiazzare i decessi. Oggi giorno le scuole sono frequentate più da stranieri (e meno male!) che da italiani, dico "meno male" perché molti insegnanti perdono il posto di lavoro. E allora? Diamoci una mossa giovani sposi... se vogliamo aiutare anche l'economia, perché tanti bambini richiedono tanti insegnanti... Aumenteranno gli asili, le scuole elementari, le medie, le superiori, l'università e ci saranno tanti, tantissimi bravi ragazzi e ragazze che non dovranno più lasciare l'Italia per un posto di lavoro, perché le istituzioni ci penseranno due volte prima di lasciar partire i cervelli e la manodopera che serviranno a qualificare il MADE IN ITALY. Io da parte mia, sono pronta con tante copertine rosa, azzurre e di altri colori...

N.B. Lo so che lo sapete già, ma ve lo ripeto: le copertine saranno in vendita (prezzo modico) a favore della S.Vincenzo che si occupa soprattutto degli anziani (ma non ci saranno più anziani se mancano i bambini!!!!!!).

Luciana



Hai fatto l'articolo per il Tentativo? Mi chiede sornione il nostro Parroco. No, gli rispondo, credevo che il giornalino non uscisse vista la situazione. Invece... Pensavo di non scrivere nulla, anche perché l'argomento sarebbe stato ovvio e ormai stantio. Ma poi, la saggia della famiglia mi dà uno spunto dicendomi che bisogna condividere con gli altri anche i pensieri e situazioni negative che così diventano più affrontabili. Penso che a tutti sia sembrato vivere in un film, strade e piazze deserte, negozi chiusi, scuole chiuse, ospedali al collasso. Tutti in casa!

E la scienza? La super tecnologia? L'uomo con tutto il suo sapere? Dov'è? Forse qualcuno starà costruendo nuove armi di sterminio, magari armi chimiche o virus per fini bellici. Non ce n'è bisogno, i virus ci sono già, come le malattie, le carestie, le cavallette o lo scioglimento dei ghiacciai, l'innalzamento delle temperature, i terremoti ecc... L'uomo dovrebbe impegnare la propria intelligenza, le conoscenze e la scienza per il bene del prossimo, per l'umanità intera.

Coronavirus.....il virus che cambia la gente! Non voglio minimizzare la gravità dell'epidemia, ho ben presente gli ammalati, i decessi, i disagi che i media ci propinavano e ci propinano come un bollettino di guerra. Ma questa pandemia ha messo in evidenza altre cose: i nostri limiti, le nostre effettive capacità, i nostri carismi più nascosti.

I collegamenti "virtuali" sono...."virtuali"! Internet è una gran cosa, anche bella forse, ma una stretta di mano, un abbraccio sono tutt'altra cosa. Riconoscere di riuscire a fare cose che non avremmo mai creduto o pensato di essere in grado di fare. Basta, ascoltare cose e fatti negativi, seppur veri. Ci sono anche cose e fatti positivi che, anche se non risolvono il problema ti fanno SPERARE. Sperare in tempi migliori. *Il COVID 19 non è il virus.....ma un virus.* La pandemia che affligge l'umanità non si chiama COVID 19, ma mancanza di valori, mancanza di umiltà, mancanza di solidarietà verso il prossimo, egoismo, sete di potere e...

Solo se saremo solidali tra noi, senza distinzione di nazionalità, colore, politica, potere economico, non avremo difficoltà ad affrontare, se non impedire, altre e ben più pericolose pandemie e..

CE LA FAREMO E TUTTO ANDRA' BENE

GAS

Il parere di un operaio

Mi presento, sono un operaio metalmeccanico di 45 anni, che da 25 anni lavora per un'azienda artigianale di Ferrara. Al momento mi trovo in cassa integrazione da quasi 3 mesi poiché la mia ditta è in gravissima crisi di ordinativi ed essendo contoterzisti, abbiamo visto i nostri clienti tenersi in proprio la produzione che prima realizzavamo noi.

Nei primi 15/20 giorni di cassa-quarantena non ero preoccupato perché essendo fermo tutto il comparto o quasi, pensavo fosse normale un rallentamento dell'attività. Ma poi sono passati i giorni ed io mi sono ritrovato tra i pochi (forse) ancora a casa e senza una prospettiva lavorativa chiara, poiché se è vero che la cassa integrazione è pagata e arriva (io sto ancora aspettando la retribuzione di Aprile-Maggio) non altrettanto lo è il rientro in fabbrica.

Poi c'è un po' di imbarazzo con le persone che incontri che ti chiedono: "ma sei ancora a casa?" ed io con rammarico rispondo di sì, purtroppo, anche se sai che la colpa non è tua.

Dopo tanti anni di lavoro ininterrotto e 80 giorni a casa, con lo stipendio più che dimezzato, non è tanto la perdita di una parte dei soldi a preoccuparmi, ma la perdita della dignità. Speriamo davvero che tutta l'economia si riprenda, anche se penso che se ne riparlerà dopo l'estate.

Un ultimo pensiero va alle persone che erano la nostra memoria e che non ci sono più. Una generazione che anche se non la migliore, ha contribuito a rendere meno amaro il nostro presente e di questo dobbiamo essere loro riconoscenti, sempre.

Alessandro



Non ci era mai capitato di vivere così isolati, controllati, incerti, profondamente preoccupati, sconvolti nelle nostre abitudini, obbligati a ripensare a come spendere il tempo, turbati per il futuro che ci aspetta, limitati nel poterci ristorare con una passeggiata o un incontro... Abbiamo dovuto deporre fretta, fiducia, libertà di movimento, sicurezza, legami parentali, incalzati da notizie e dati allarmanti che ci hanno imposto un arresto obbligato. Il tempo ci è parso rallentato a causa dell'obbligo di restare in casa. Il silenzio si è fatto più palpabile con la diradazione dell'uso dei veicoli. Non credo sia stato possibile evitare di ripensare alla propria vita, alla propria scala di valori, alle fondamenta che sostengono le nostre sicurezze e le nostre priorità. Verificare come si sono gestite le proprie paure, a quali nuovi apprendimenti si è giunti e se ci siano stati momenti di crescita ha significato per me dedicare un paio di ore a me stesso, aumentando un po' la consapevolezza rispetto a quanto è capitato e a quanto dovrò ancora affrontare. Sono stato invitato a farlo dalla conduttrice dei lavori di gruppo del corso per Consulenti Familiari di Rovigo che frequento ci ha inviato il diagramma che vi sottopongo, come opportunità di focalizzazione. Mi sembra una buona proposta da fare anche voi che leggete le pagine del "Tentativo", in quanto siamo chiamati a "RIPARTIRE" sicuramente verso un domani diverso e denso di incognite, da affrontare con una chiarezza quanto più possibile ampia.

La domanda di partenza è cruciale: **"Chi voglio essere durante le fasi del COVID 19?"** per poi prendere in considerazione la reazione personale alle proprie paure, la messa in campo delle proprie capacità di adattamento e apprendimento in questa nuova condizione e la verifica se si è riusciti a

cogliere qualche opportunità di crescita interiore o di servizio verso gli altri.

Intravedo in questa situazione un collegamento con la figura del nostro patrono S. Giovanni Battista che ha invitato alla conversione, al cambiamento di direzione per volgersi verso quel Gesù che si sarebbe manifestato di lì a poco. Oh, non tutto è da cambiare nella nostra vita: gli affetti, i buoni sentimenti, la correttezza, la generosità nel servizio, l'affidabilità... Ma ora che ci ritroviamo più poveri, meno sicuri, meno garantiti dal progresso... qualcosa in più lo abbiamo capito. Dobbiamo però scolpirlo sul marmo, incidere sul legno o iniziare a ripeterlo come una litania affinché anche i politici, i signori dell'economia e gli altoparlanti della cultura lo traducano in forme di convivenza meno frenetiche, più rispettose della salute e dell'ambiente, più orientate al bene comune che al profitto di pochi. Ora stiamo appena rialzando il capo grati di non essere stati contagiati, ma questa ripartenza richiede prontezza e vigilanza, richiede partecipazione sociale, se non vogliamo che essa venga lasciata nelle mani di pochi e inglobata ancora una volta dai meccanismi finanziari. Il punto ce lo fa ottimamente **Papa Francesco**: *l'etica sia l'anima della politica e nessuno si conceda di porla al di sotto dell'economia. La pace è il frutto della giustizia e la tutela del creato comporta il rispetto dei più deboli e della natura.*

A cura di Daniele Lodi



Sintesi di una "Lezione" di *Massimo Recalcati*

"Quale lezione ci ha dato il trauma collettivo del Covi 19? Direi che abbiamo imparato 3 cose.

1° Dopo decenni nei quali si è considerata **la libertà** in modo individualistico come possibilità di permettersi tutto ciò che si desidera, senza limiti... Veniamo spinti a comprendere che nessuno può salvarsi da solo, non possiamo essere liberi se anche gli altri non attuano le precauzioni necessarie. Essere tutti in clausura è stata una maniera di collaborare, di fare la propria parte all'interno di una comunità corresponsabile.

2° L'essere umano non è padrone assoluto della natura, dei fenomeni vitali. Alla natura si deve rispetto perché la sua armonia è misteriosa, nasconde segreti più grandi di noi. Abitare viene prima del costruire e noi non sappiamo abitare con rispetto il nostro pianeta.

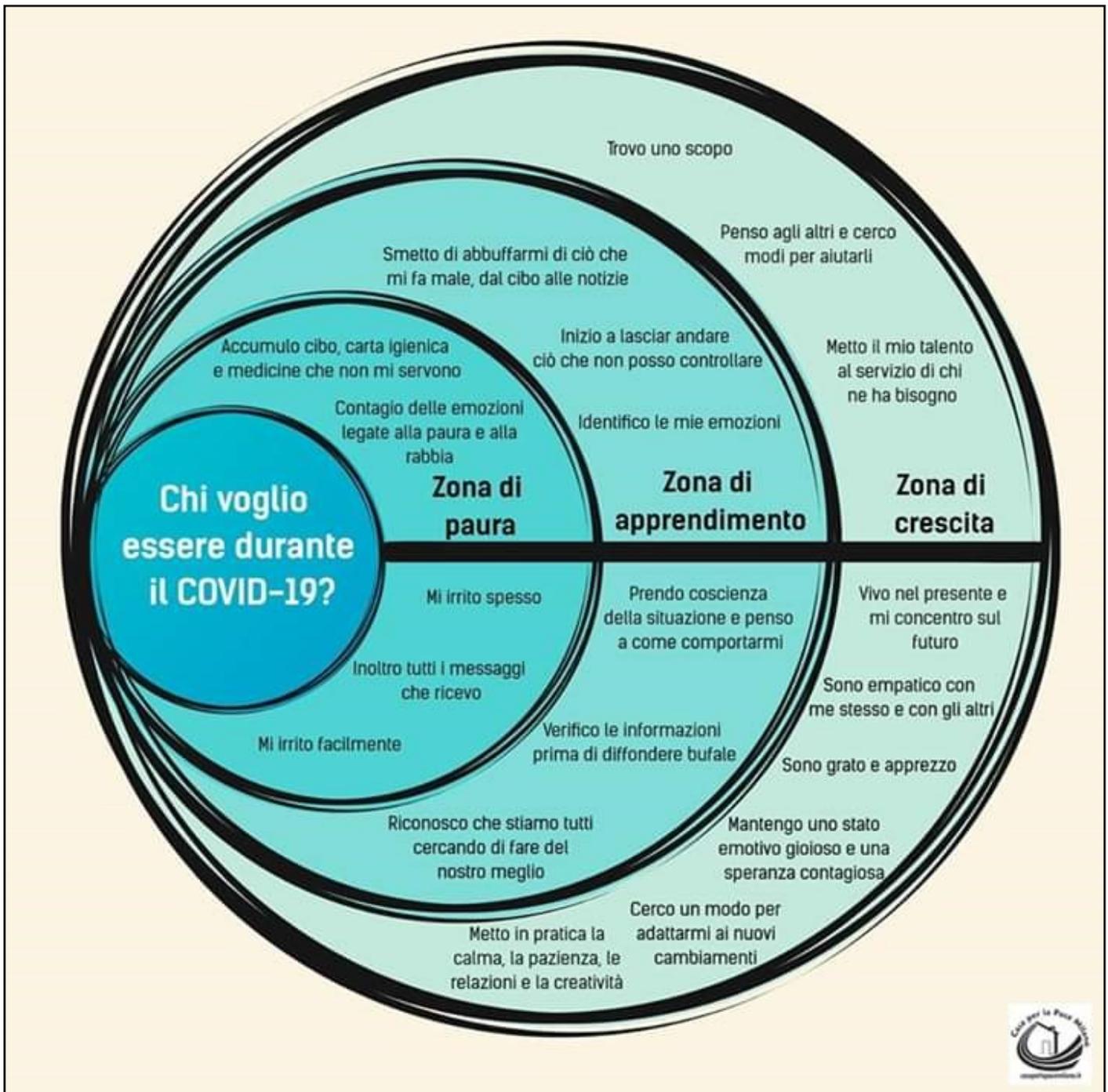
3° E' sbagliato pensare che lo scoppio dell'epidemia corrisponda al trauma e che la ripartenza sia il modo per superarlo. Affrontare così il futuro è semplicistico e infantile! Non c'è divisione netta



tra prima e dopo, paura e coraggio, bene e male, luce e tenebre. Il dopo si dipanerà impregnato del prima. L'epidemia non si vince con il coraggio della ripartenza in quanto il virus circherà ancora per cui il nostro coraggio dovrà convivere con una frazione di paura. Negli ultimi anni abbiamo tentato di limitare le intrusioni chiudendo i porti e rafforzando le

frontiere; ora è diverso: l'intruso possiamo portarlo anche dentro di noi. Questa è la lezione: non si possono scindere la paura dal coraggio, il noto dall'ignoto, la luce dalle tenebre. Siamo obbligati a camminare verso la luce portandoci dentro le tenebre di questa maledetta esperienza, ad avere coraggio portandoci dentro un quota di paura".

Chi voglio essere durante il COVID-19?



Campi Estivi e Sagra!

Purtroppo quest'anno visto le disposizioni e la pandemia non potremmo andare in montagna con i ragazzi come ogni anno, però, non ci siamo persi d'animo e ci siamo subito mossi per organizzare comunque i campi estivi per i ragazzi delle elementari e delle medie. Ci tenevamo a dare un po' di respiro ai genitori e anche ai bambini che hanno passato mesi chiusi in casa.

Campo Elementari: dal 29 Giugno al 10 Luglio
Campo Medie: dal 13 Luglio al 24 Luglio

Il pranzo è incluso e le attività si svolgeranno dalle 8.30 alle 17.30 nella parrocchia di ponte, di barco e nei parchi limitrofi, sono previste anche uscite in bicicletta!

Il costo per partecipare è di 60 euro a settimana + 10 euro di assicurazione che vale per tutte le eventuali 2 settimane

Per ulteriori informazioni o per iscrizioni potete guardare o compilare il modulo che trovate in parrocchia o sui nostri social

CAMPO ESTIVO TRA BARCO E PONTE

DALLE ORE **8.00** ALLE **17.30**
PRESSO LA PARROCCHIA DI PONTE CON PRANZO INCLUSO

**BIMBI DALLA 3^a ALLA 5^a ELEMENTARE
29 GIUGNO AL 10 LUGLIO**

**BIMBI DALLA 1^a ALLA 3^a MEDIA
13 LUGLIO AL 24 LUGLIO**



PER INFO, COSTI E ISCRIZIONI
IN PARROCCHIA O CHIAMANDO

DON SILVANO AL N. 340 581 1158
IRENE SCARPANTE AL N. 342 000 3652
GIACOMO FREZZATI AL N. 320 857 1890
ELEONORA CASONI AL N. 347 557 6926
MARTINA BALBO AL N. 348 277 4315

TROVERETE I MODULI DI ISCRIZIONE **IN FONDO ALLA CHIESA**
PRESSO LA PARROCCHIA DI **PONTE** E QUELLA DI **BARCO**
O SUI SOCIAL

PARROCCHIA SAN PIO X       

PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA
PARROCCHIA S. GIOVANNI BATTISTA

Tentativo: Giornalino della parrocchia di S. Giovanni Battista edito, stampato e distribuito in proprio

Direttore responsabile: Don Silvano Bedin.

Direttore redazione: Giacomo Frezzati.

Redazione: Daniele Lodi.



Parrocchia San
Giovanni Battista

10

San Giovanni 2020